



COMUNE DI MOSSA
PROVINCIA DI GORIZIA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE N. 21

IL SINDACO:

IL SEGRETARIO COMUNALE:

IL PROGETTISTA: ING. ROBERTO OCERA

ELABORATO

V4

RAPPORTO AMBIENTALE
PRELIMINARE

SOMMARIO:

1. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURE DI VAS.....	2
2. PREMESSE	3
3. LOCALIZZAZIONE DELL'INIZIATIVA.....	4
4. ESTRATTO DEL VIGENTE P.R.G.C. (Variante n. 20)	6
5. ESTRATTO DEL VIGENTE P.R.G.C. DI PROGETTO (Variante n. 21).....	10
6. LOCALIZZAZIONE DEGLI AMBITI DI INTERESSE AMBIENTALE PIU' PROSSIMI ALL'AREA OGGETTO DI PIANIFICAZIONE ATTUATIVA.....	14
7. VERIFICA DELL'ASSOGGETTABILITA' DELLA VARIANTE ALLA PROCEDURA DI V.A.S.....	23
8. CONCLUSIONI.....	27

1. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURE DI VAS

L'assoggettabilità o meno di un Piano o Programma alla procedura di VAS – Valutazione Ambientale Strategica - è regolata dal *DLgs n.152/2006 (corretto dal DLgs 4/2008) all'articolo 6*. In particolare, vengono elencate alcune condizioni che, se soddisfatte, determinano il tipo di procedura (VAS o Verifica di assoggettabilità a VAS).

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia occorre inoltre tenere presente la *L.R. 5/2007, art. 4*, che precisa alcuni dei contenuti del D. Lgs. n. 152/2006 *in riferimento agli strumenti di pianificazione comunale*. Lo schema che segue pone a confronto in forma semplificata i due dettati legislativi.

In conclusione:

- esaminata la definizione di "piccola area a livello locale" così come definita dal comma 2, lettera b della L.R. citata,
 - rilevato che il Piano Attuativo in oggetto non costituisce Variante al P.R.G.C.
- il Piano rientra nella casistica secondo la quale esso va sottoposto a Verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS.*

VAS IN FVG PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE CONFRONTO FRA D. LGS N. 152/2006 E L.R. N. 5/2007

DLgs 152/2006 - corretto da DLgs 4/2008, art.6	
comma 1	(oggetto della VAS) La VAS riguarda P/P (piani e programmi) che possono avere significativi impatti - sull'ambiente - e su patrimonio culturale (NB: il paesaggio può essere inteso come tale)
comma 2	Vanno a VAS tutti i P/P: a) le cui conseguenti opere vanno a Screening o a VIA; b) per i quali si ritiene necessaria una procedura di Valutazione d'Incidenza sui SIC / ZPS
comma 3	I P/P di cui sopra vanno sottoposti a verifica di assoggettabilità alla VAS (v.art.12) quando: - interessano piccole aree locali - comportano modifiche minori ai piani stessi
comma 3 bis	Per tutti gli altri P/P l'autorità competente sottopone a verifica quelli che ritiene possano avere impatti significativi sull'ambiente

L.R. 16/2008, art.4	
comma 1	(definizioni): <u>proponente</u>: chi elabora il piano <u>autorità procedente</u>: Consiglio Comunale o altro organo cui compete l'adozione e l'approvazione del piano <u>autorità competente</u>: Giunta comunale <u>soggetti competenti</u> in materia ambientale: - ARPA, - ASL territoriale, - Regione, - Uffici comunali, + altri soggetti competenti
	(mancano specificazioni regionali e quindi si applica il DLgs 152)
	NB: per SIC/ZPS, la procedura si intende necessaria se la "verifica di significatività" dà esito sfavorevole - v. Servizio V.I.A. F.V.G. - Documentazione a supporto della Valutazione d'Incidenza (bozza)
comma 2	Sono considerate piccole aree a livello locale : a) (PRGC) aree oggetto di varianti non sostanziali - v. LR 5/2007, art.63, comma5 b) (PAC) i piani particolareggiati, anche se fanno variante ma nei limiti di cui sopra
	(per piani che comportano modifiche minori mancano specificazioni regionali e quindi si applica DLgs 152)
comma 3	Per i piani: - di cui sopra - e per quelli di cui al comma 3 bis dell'art.6 del DLgs 152, la Giunta Comunale fa fare la verifica di assoggettabilità e valuta se hanno effetti significativi sull'ambiente

2. PREMESSE

Il presente rapporto ambientale riguarda l'analisi dei criteri indicati all'All. II della parte II del D. Lgs. n. 152/06 per verificare se il piano di progetto possa avere effetti significativi sull'ambiente.

Il piano in oggetto infatti non rientra tra quelli immediatamente soggetti a VAS ai sensi del comma 2, art. 7 D. Lgs. n. 152/06, in quanto si tratta di un piano che determina l'uso di piccole aree a livello locale, che è sottoposto a VAS esclusivamente se può avere effetti significativi sull'ambiente (comma 4, art. 7 D. Lgs. n. 152/06). È necessario pertanto verificare se lo specifico piano possa avere tali effetti secondo i criteri esposti nell'All. II alla parte seconda del suddetto decreto.

Verranno quindi di seguito esaminate le caratteristiche principali del piano, le caratteristiche dei suoi effetti e delle aree che possono esserne interessate. Verranno in tal modo individuati, descritti e valutati gli eventuali effetti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, evidenziandone o meno la significatività.

3. LOCALIZZAZIONE DELL'INIZIATIVA

Oggetto del presente studio è il Piano Regolatore Generale Comunale di Mossa relativamente alle aree in cui viene cambiata la destinazione d'uso o la normativa con la presente Variante n. 21.

Di fatto, pertanto, si tratta di un'unica area a destinazione produttiva già edificata posta a sud della S.R. n. 56 per la quale viene modificata la zona omogena. Tutte le altre modifiche proposte sono volte a riconoscere lo stato di fatto (piste ciclabili realizzate negli anni) o a rendere evidenti vincoli posti da strumenti di natura sovraordinata (indicazione in cartografia di un albero monumentale)



Foto n. 1 – Foto da satellite dell'area oggetto di modifica di zonizzazione con GoogleEarth

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Mossa definisce oggi l'area oggetto di variante come zona omogena DH/3 (industriale-commerciale esistente). Essa era la sede di un salumificio, inattivo ormai da anni, e presenta al suo interno i fabbricati produttivi ed un edificio destinato ad alloggio del proprietario.

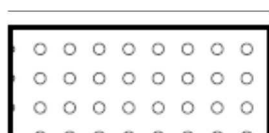
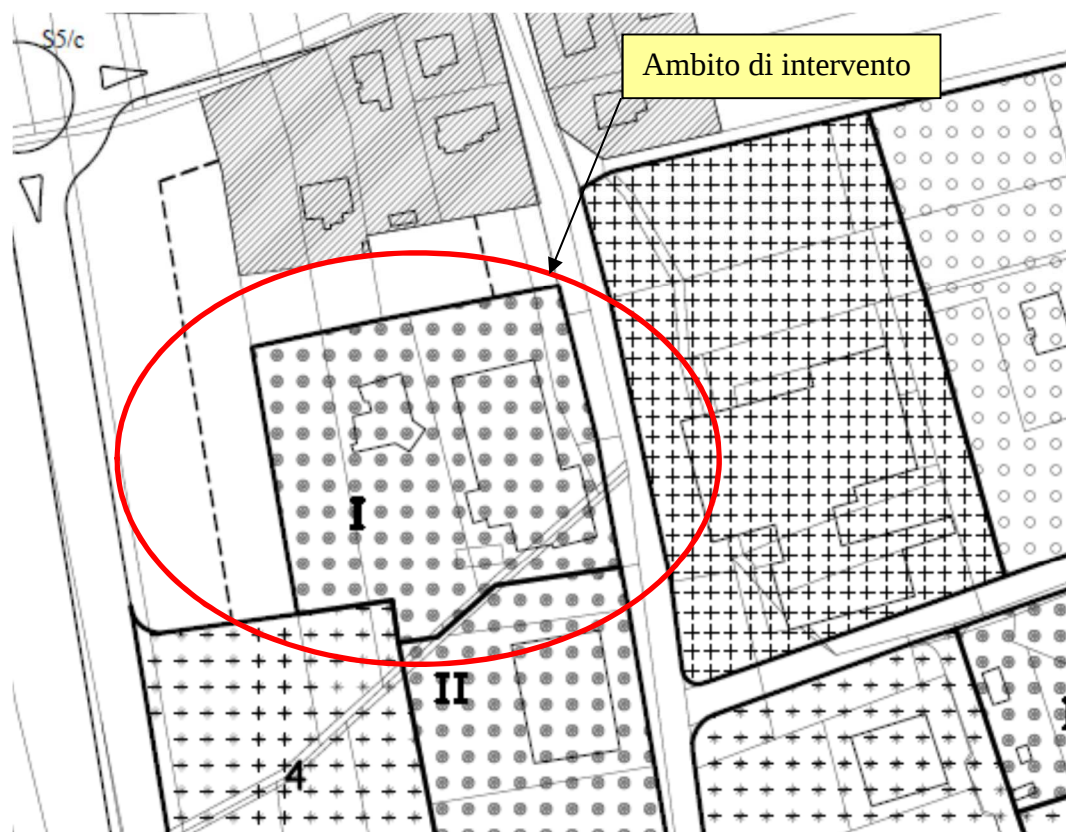
Con la variante la classificazione urbanistica viene modificata nella nuova zona omogenea DH/4 (industriale-commerciale esistente da riconvertire) che, rispetto alla precedente, pur

mantenendone invariati i parametri urbanistici inserisce alcune nuove destinazioni d'uso direzionali (inizialmente non previste) e definisce dei limiti dimensionali per alcune destinazioni d'uso.

Il Comune di Mossa non ha ancora provveduto a zonizzare acusticamente il territorio comunale.

4. ESTRATTO DEL VIGENTE P.R.G.C. (VARIANTE N. 20)

Zonizzazione:



D/3 (artigianale-industriale esistente)

Art. 31/bis - ZONA OMOGENEA DH/3: industriale-commerciale esistente.

La zona ricomprende gli edifici e le loro aree di pertinenza sede di esercizi commerciali esistenti che necessitano di una riconversione parziale alla produzione mantenendo comunque una parte di destinazione commerciale non legata alla vendita di prodotti propri. Comprende altresì insediamenti artigianali-industriali esistenti ai quali viene concessa la possibilità di introdurre come attività complementare quella commerciale. I citati ambiti sono destinati pertanto ad imprenditori che necessitano di esercitare contemporaneamente, nello stesso immobile, sia l'attività commerciale che quella industriale/artigianale.

Le destinazioni d'uso ammesse sono:

- *edifici e locali per il commercio all'ingrosso di generi alimentari e non alimentari;*
- *edifici e impianti a destinazione d'uso industriale ed artigianale con relative attrezzature tecnologiche;*
- *depositi e magazzini inerenti le attività ammesse;*
- *uffici delle aziende commerciali ed industriali;*
- *residenza del proprietario dell'azienda o del custode, limitatamente ad un alloggio unifamiliare per singolo lotto commerciale.*

L'insediabilità di esercizi commerciali al dettaglio (tra i quali non sono da ricomprendersi gli spacci aziendali) è ammessa fino a mq. 130 di superficie di vendita ed in numero massimo di uno per ogni ambito come individuato nella zonizzazione di P.R.G.C.

In questa zona il P.R.G.C. si attua direttamente. Sono ammessi tutti i tipi di intervento aventi rilevanza urbanistica o edilizia che potranno anche prevedere la realizzazione dell'alloggio ammissibile per il personale di custodia, per il dirigente tecnico o per il proprietario, se mancante, con il limite assoluto di un alloggio per ogni insediamento preesistente alla data di adozione del presente piano. Nella redazione dei progetti si dovranno identificare esattamente le superficie utilizzate per le due destinazioni d'uso ammesse e rispettare in generale i seguenti parametri edilizi ed urbanistici:

- *rapporto di copertura massimo, riferito alla superficie fondiaria dei singoli lotti: $Q_{max} = 0,50$ mq/mq;*
- *distanza minima delle costruzioni dai confini dei lotti: ml. 6,00 con possibilità di costruzioni a confine solo nei casi in cui esse vengano previste abbinate a schiera;*
- *distanza minima dal ciglio stradale: regolata dal Codice della Strada fatta comunque salva la distanza minima delle costruzioni dai confini del lotto;*

- *altezza massima delle costruzioni: ml. 10,00;*
- *superficie minima da destinare a verde all'interno dei lotti: 5% della superficie fondiaria da posizionare preferibilmente lungo il confine dei lotti stessi per ottenere un effetto schermate;*
- *in ogni singolo lotto il volume destinato alla residenza ammessa non potrà essere superiore ai 400 mc. e la superficie utile non potrà superare i 130 mq.;*
- *in ogni singolo lotto il rapporto fra la superficie netta interna dell'edificio destinato alle attività produttive (commerciali o industriali/artigianali inclusi uffici, servizi, magazzini, ecc.) e la superficie utile residenziale non dovrà essere inferiore a 3.*

Relativamente alla destinazione d'uso commerciale:

- *per l'edificio o la parte di questo destinata al commercio all'ingrosso le aree per parcheggi stanziali e di relazione, da realizzarsi nel caso di ampliamento o variazione di destinazione d'uso in tale senso, dovranno essere pari al 25 per cento della superficie utile dell'edificio. Ove per superficie utile si intende la superficie dei pavimenti dell'edificio misurata al netto dei muri perimetrali e interni, dei vani scale e degli spazi occupati dai volumi tecnici;*
- *per l'edificio o la parte di questo destinata alla commercializzazione di prodotti propri (dell'attività industriale/artigianale) o commerciale al dettaglio le aree per parcheggi stanziali e di relazione, da realizzarsi nel caso di ampliamento o variazione di destinazione d'uso, dovranno essere pari al 100% della superficie di vendita.*

Relativamente alla destinazione d'uso artigianale/industriale:

- *parcheggi stanziali e di relazione nell'ambito delle aree di pertinenza ovvero in prossimità dell'immobile a destinazione industriale/artigianale: in misura non inferiore al 15% della superficie utile degli edifici o delle parti di edificio a destinazione industriale/artigianale e, comunque, non inferiore ad un posto macchina ogni due addetti, con il minimo assoluto di un posto macchina.*

Nel caso di interventi di ampliamento il Sindaco potrà imporre l'adozione di adeguati accorgimenti atti a ridurre l'impatto dell'intervento nel contesto ambientale, le modalità di abbattimento delle emissioni sonore e/o solide nell'atmosfera nonché i sistemi di schermatura visiva dell'insediamento dalle limitrofe zone residenziali e dalla viabilità pubblica.

L'alloggio destinato alla residenza dovrà rispettare le seguenti norme:

- *Le pareti finestrate degli edifici destinati a residenza dovranno distare almeno ml. 10,00 dalle pareti di edifici antistanti;*
- *La superficie minima da destinarsi a parcheggi stanziali (coperti o scoperti) all'interno di ciascun lotto, in aggiunta a quella da prevedersi ad uso delle maestranze e/o degli acquirenti, dovrà*

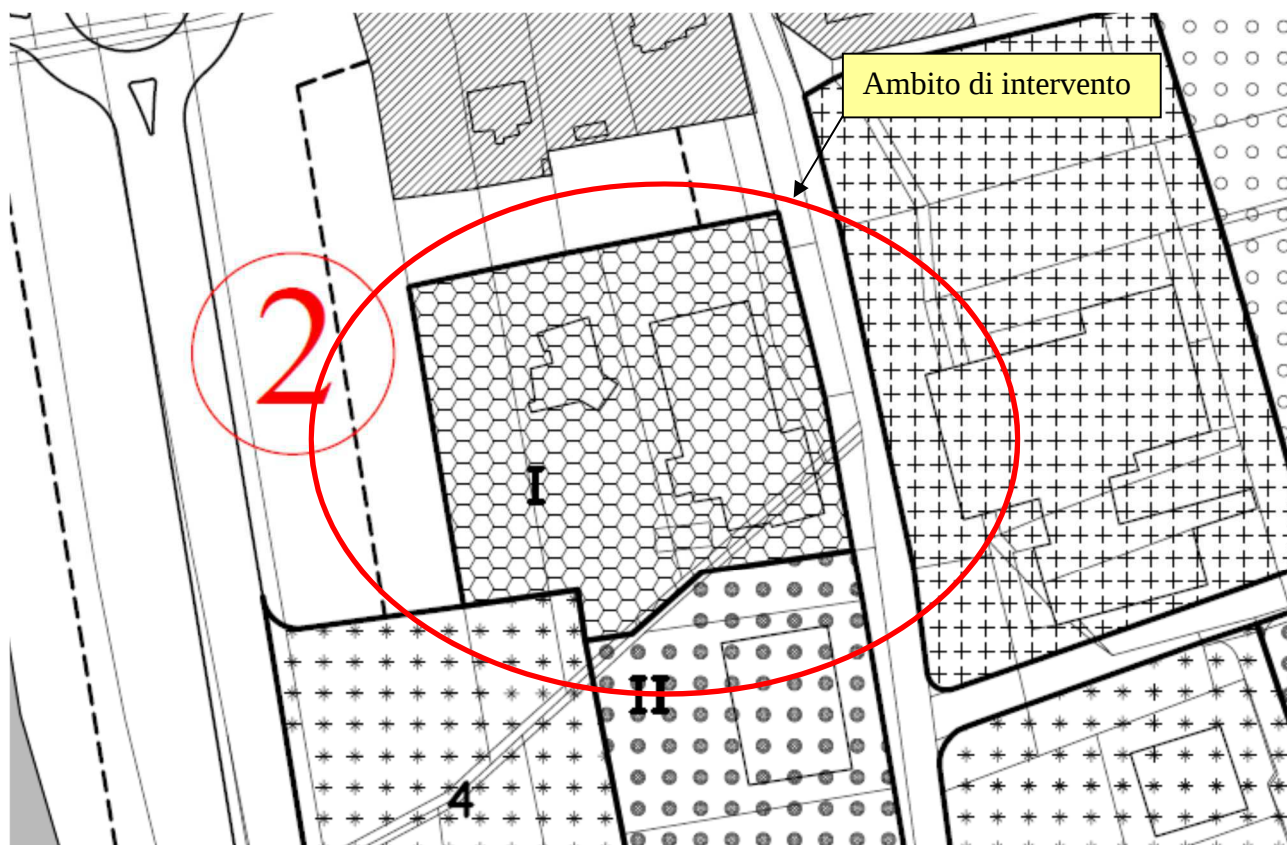
essere non inferiore a 1 mq. ogni 10 mc. di volume residenziale realizzato.

La variazione di destinazione d'uso degli edifici o dei locali, anche senza l'esecuzione di opere, è soggetta a comunicazione preventiva, anche se ottenuto senza l'esecuzione di opere, ed al conguaglio degli oneri di urbanizzazione se dovuti.

L'Amministrazione comunale potrà consentire, valutando caso per caso, e comunque fatte salve le disposizioni del Codice della Strada, il mantenimento degli allineamenti preesistenti verso il ciglio stradale limitatamente agli ampliamenti fisicamente aderenti all'edificio preesistente e con questo direttamente comunicanti, anche se la distanza dal confine del lotto è inferiore a ml. 6,00.

5. ESTRATTO DEL VIGENTE P.R.G.C. DI PROGETTO (VARIANTE N. 21)

Zonizzazione:



DH/4 (industriale-commerciale esistente da riconvertire)

Art. 31/ter - ZONA OMOGENEA DH/4: industriale-commerciale esistente da riconvertire.

La zona ricomprende gli edifici e le loro aree di pertinenza sede di esercizi artigianali-industriali dismessi che necessitano di una riconversione totale o parziale al fine di un loro recupero e riutilizzo.

Le destinazioni d'uso ammesse sono:

- residenziale: limitatamente ad un alloggio per il proprietario dell'azienda o il custode o il dirigente tecnico per singolo comparto.
- direzionale: per le sole attività ricreative quali impianti e attrezzature sportive di natura privata (campi di gioco, piscine, palestre per il fitness, ecc.), sale per esposizioni e convegni, sale per corsi di formazione/approfondimento (diversi dall'istruzione scolastica di ogni ordine e grado riconosciute dalla legge). Sono espressamente vietati dancing e discoteche;
- alberghiera: limitatamente all'eventuale riutilizzo del fabbricato residenziale preesistente, qualora non più necessario per l'attività produttiva, senza possibilità di ampliamento;
- commerciale al dettaglio (alimentare e non alimentare) e per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;
- commerciale all'ingrosso;
- artigianale: superfici di unità immobiliari, anche senza pareti perimetrali, pertinenti a iniziative imprenditoriali definite artigianali dalla legislazione di settore, destinate alla produzione o alla trasformazione di beni o alla prestazione di servizi, escluse quelle di cui alla lettera b) ;
- industriale: superfici di unità immobiliari, anche prive di pareti perimetrali, destinate alla produzione o alla trasformazione di beni, pertinenti a iniziative imprenditoriali definite industriali dalla legislazione di settore;

Per tutte le destinazioni d'uso produttive, conteggiati nelle superfici realizzabili, sono inoltre ammessi depositi e magazzini, uffici delle aziende insediate e spacci aziendali.

I limiti complessivi di insediabilità nel singolo comparto per le diverse destinazioni d'uso ammesse, all'interno dei fabbricati, sono i seguenti:

- residenza per il proprietario dell'azienda o il custode o il dirigente tecnico: volume non superiore ai 400 mc. e superficie utile non superiore a 130 mq.. Sono fatte salve le preesistenze;
- commerciale al dettaglio: superficie di vendita complessiva non superiore a mq. 400
- commerciale all'ingrosso: nessun limite nel rispetto, comunque, dei parametri di edificabilità generali del comparto;

- direzionale: per il fitness massimo mq. 800, per sale di esposizione e convegni massimo mq. 800, per corsi di formazione/approfondimento massimo mq. 400;
- alberghiera: limitata alla volumetria esistente dell'eventuale fabbricato residenziale preesistente, qualora cessata la sua originaria funzione;
- artigianale e industriale: nessun limite nel rispetto, comunque, dei parametri di edificabilità generali del comparto. Spaccio aziendale (pertanto non costituente esercizio commerciale) limitato a massimi mq. 130 di superficie di vendita ed in numero massimo di uno per ogni ambito come individuato nella zonizzazione di P.R.G.C.

In questa zona il P.R.G.C. si attua direttamente. Sono ammessi tutti i tipi di intervento aventi rilevanza urbanistica o edilizia che potranno anche prevedere la realizzazione dell'alloggio ammissibile per il personale di custodia, per il dirigente tecnico o per il proprietario, se mancante, con il limite assoluto di un alloggio per ogni insediamento preesistente alla data di adozione del presente piano. Nella redazione dei progetti si dovranno identificare esattamente le superficie utilizzate per le due destinazioni d'uso ammesse e rispettare in generale i seguenti parametri edilizi ed urbanistici:

- rapporto di copertura massimo, riferito alla superficie fondiaria dei singoli lotti: $Q_{max} = 0,50$ mq/mq;
- distanza minima delle costruzioni dai confini dei lotti: ml. 6,00 con possibilità di costruzioni a confine solo nei casi in cui esse vengano previste abbinate a schiera;
- distanza minima dal ciglio stradale: regolata dal Codice della Strada fatta comunque salva la distanza minima delle costruzioni dai confini del lotto;
- altezza massima delle costruzioni: ml. 10,00;
- superficie minima da destinare a verde all'interno dei lotti: 5% della superficie fondiaria da posizionare preferibilmente lungo il confine dei lotti stessi per ottenere un effetto schermate;
- in ogni singolo lotto il volume destinato alla residenza ammessa non potrà essere superiore ai 400 mc. e la superficie utile non potrà superare i 130 mq.. Sono fatte salve le preesistenze;
- parcheggi stanziali e di relazione saranno dimensionati come da normativa vigente;
- le pareti finestrate degli edifici destinati a residenza dovranno distare almeno ml. 10,00 dalle pareti di edifici antistanti.

Nel caso di interventi di ampliamento il Sindaco potrà imporre l'adozione di adeguati accorgimenti atti a ridurre l'impatto dell'intervento nel contesto ambientale, le modalità di abbattimento delle emissioni sonore e/o solide nell'atmosfera nonché i sistemi di schermatura visiva dell'insediamento dalle limitrofe zone residenziali e dalla viabilità pubblica.

La variazione di destinazione d'uso degli edifici o dei locali, anche senza l'esecuzione di opere, è soggetta a comunicazione preventiva, anche se ottenuto senza l'esecuzione di opere, ed al congruaggio degli oneri di urbanizzazione se dovuti.

L'Amministrazione comunale potrà consentire, valutando caso per caso, e comunque fatte salve le disposizioni del Codice della Strada, il mantenimento degli allineamenti preesistenti verso il ciglio stradale limitatamente agli ampliamenti fisicamente aderenti all'edificio preesistente e con questo direttamente comunicanti, anche se la distanza dal confine del lotto è inferiore a ml. 6,00.

6. LOCALIZZAZIONE DEGLI AMBITI DI INTERESSE AMBIENTALE PIU' PROSSIMI ALL'AREA OGGETTO DI PIANIFICAZIONE ATTUATIVA

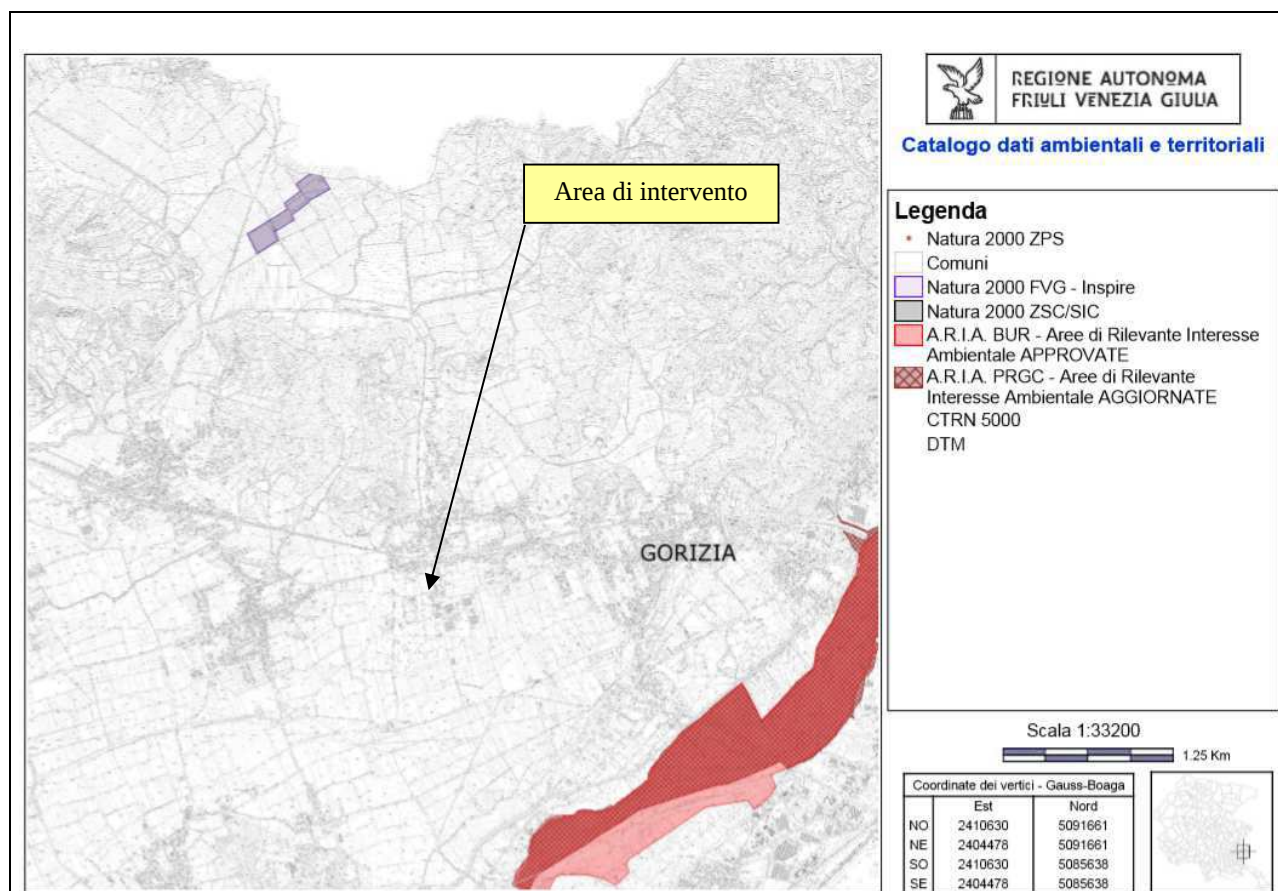


Tavola 1 Rappresentazione schematica delle A.R.I.A. (Aree di rilevante interesse ambientale) più vicine (a sud) e del S.I.C. più prossimo (a nord). Dalla cartografia si rileva che non vi sono interferenze con questo tipo di aree.

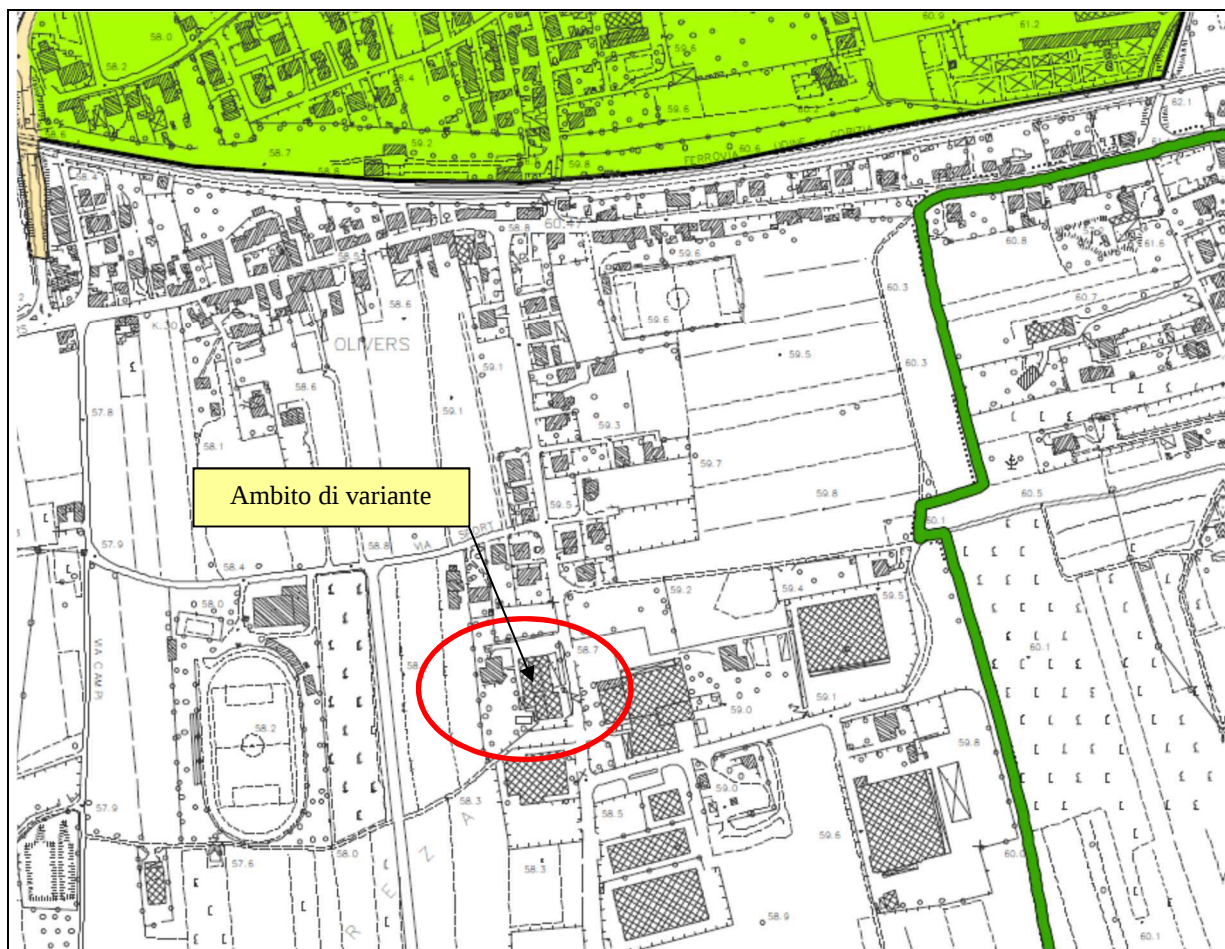
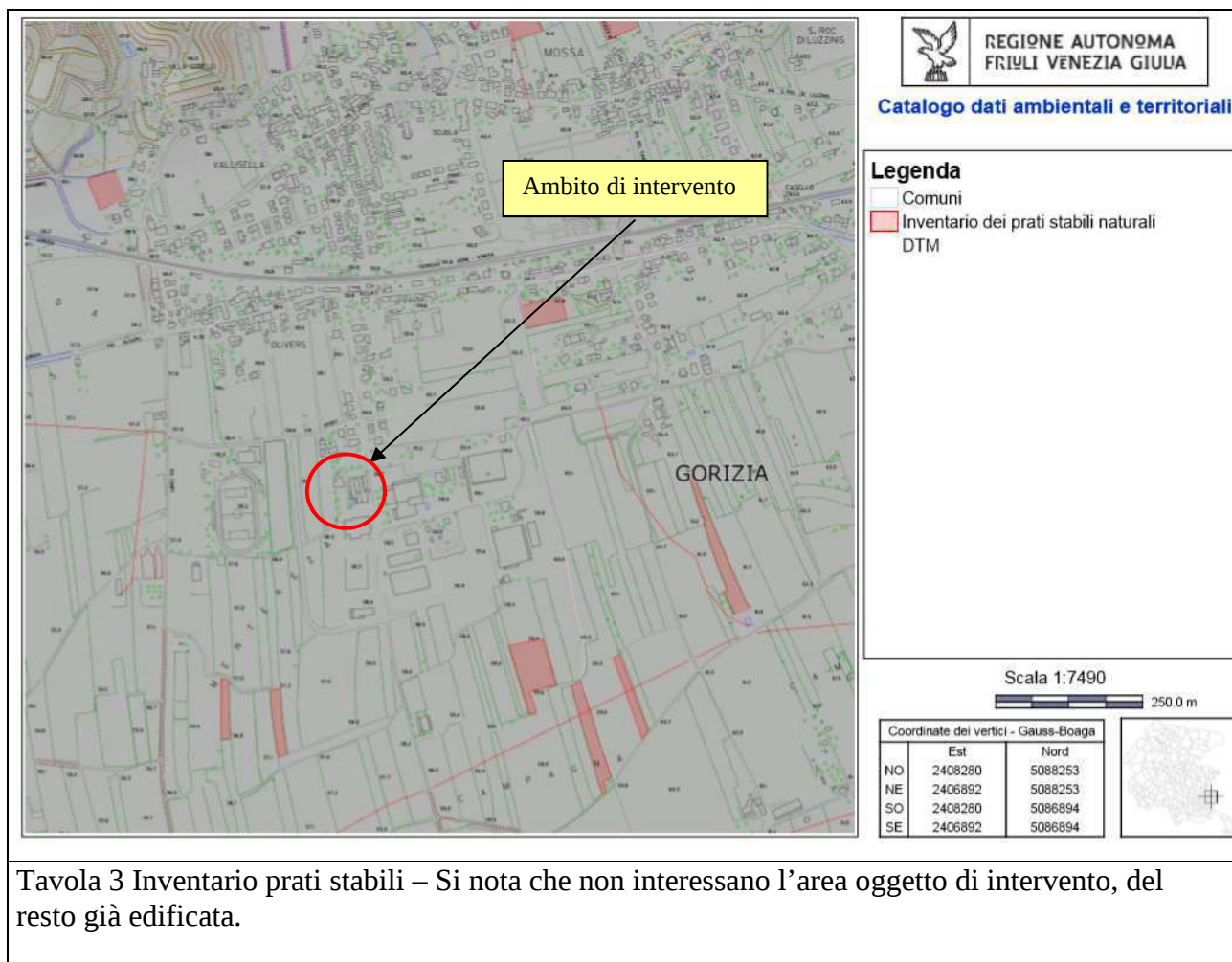
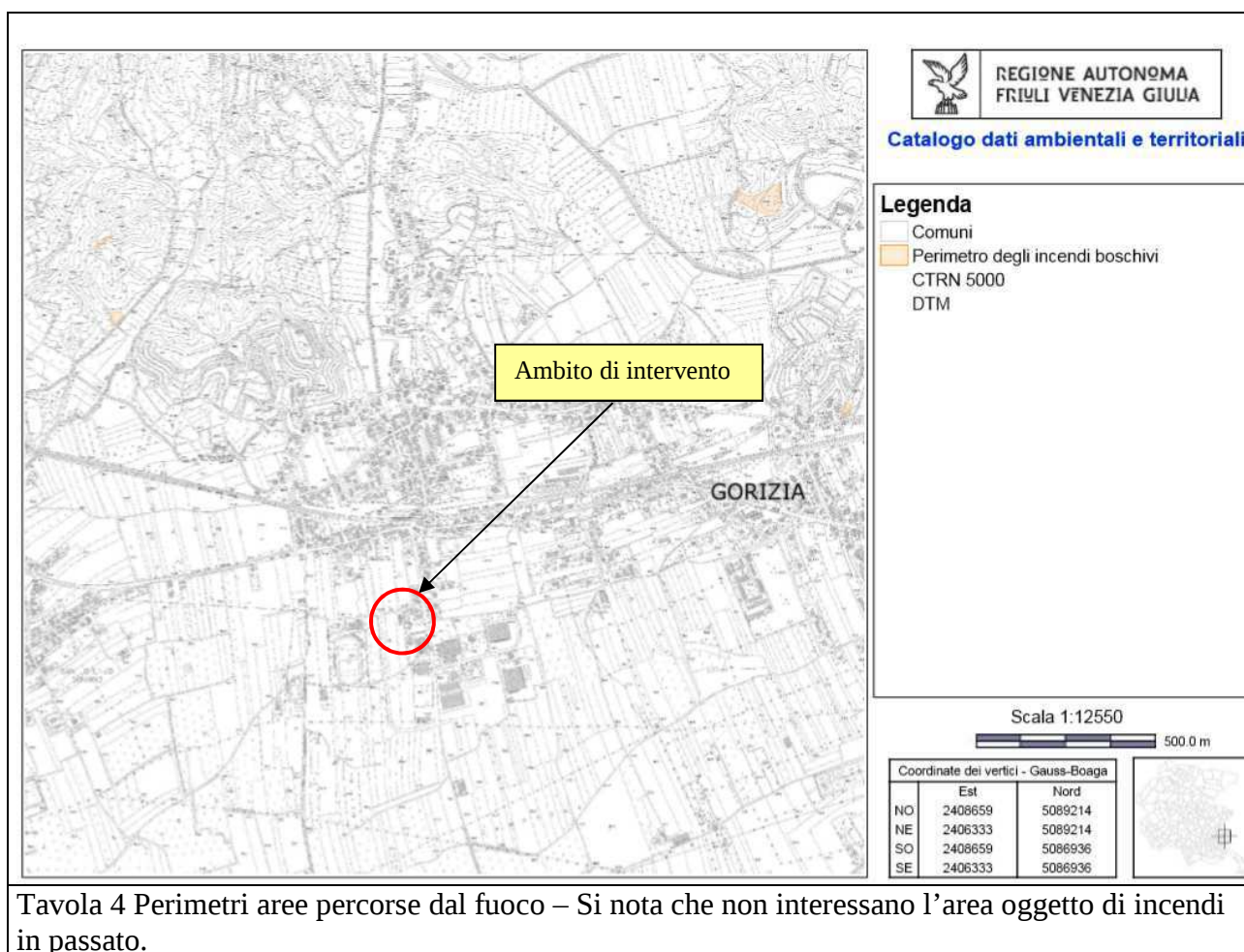


Tavola 2 Stralcio del PAI “Bacino dell’Isonzo” - Tav. 28 – pericolosità idraulica - che non riporta rischio idraulico per l’area oggetto di intervento.





Geologia:

Il territorio del Comune di Mossa è inserito al raccordo tra la piana alluvionale del Fiume Isonzo ed i modesti rilievi flyschoidi marnosi-arenacei eocenici, posti a settentrione, del Collio Goriziano. Lo sviluppo altimetrico delle principali aree residenziali varia da circa 63 m a Nord a 57 m nel tratto più meridionale. Vi sono isolate unità abitative alla sommità dei rilievi e nelle porzioni marginali della pianura prossime ai limiti comunali.

Si distinguono tre unità, che corrispondono a diverse modalità formative da un punto di vista geologico-genetico:

- area più settentrionale: comprendente le zone collinari, i depositi colluviali e la piana del Preval;
- la fascia intermedia del centro abitato;
- area pianeggiante alluvionale meridionale, la cui pendenza verso SW è prossima al 5%.

Zona collinare: è costituita da rilievi, che non raggiungono mai dislivelli superiori ai 50 m, formati da Flysch eocenico in facies prevalentemente marnoso-arenacea. La potenza dei singoli livelli

è estremamente variabile, dai pochi mm delle lamine siltose ai 10 ÷ 40 cm degli strati arenaceo o marnosi. Le caratteristiche litologiche dei singoli livelli e, quindi, dell'associazione litologica che prevale localmente, nonché la frequenza delle discontinuità e la loro orientazione nello spazio (giacitura), determinano un diverso comportamento meccanico del substrato da luogo a luogo.

Depositi colluviali o eluviali: gli strati sedimentati sono composti da clasti arenacei della classe ghiaia, inclusi in una matrice di argilla limosa con sabbia, e costituiscono il litotipo prevalente nell'area a Nord dell'abitato. Essi derivano dai processi di modificazione del substrato roccioso nei diversi stadi di alterazione, con successivo accumulo al piede dei rilievi ad opera delle acque di dilavamento. Il secondo strato corrisponde, in genere, al “capellaccio di Flysch” cioè alla roccia marnoso-arenacea, spesso fratturata ed alterata individuato con le prospezioni geofisiche (con una Velocità delle onde prossime ai 1600 m/s). Questo litotipo sfuma poi in profondità, diversa da luogo a luogo, alla roccia compatta (Flysch).

Piana del Preval: per quanto attiene, infine, alla parte più settentrionale del territorio di Mossa, di interesse agricolo, essa corrisponde ai bordi della zona del Preval attraversata dal Torrente Versa e da altre canalizzazioni tra cui il torrente Barbacina. Trattasi di un'area in cui, accanto a depositi argilloso-sabbiosi si rilevano depositi torbosi, costituiti da resti di piante vascolari (Ciperacee), che non hanno alcuna utilizzazione pratica.

Fascia intermedia del centro abitato: in questa fascia sub-pianeggiante corrispondente al centro di Mossa, è presente, in superficie, uno strato allentato di materiale a grana prevalentemente fine e ghiaie (con Velocità delle onde sismiche da 360 a 440 m/s - SPT da 15 a 40) che raggiunge una profondità, variabile a seconda dei punti di indagine, ma mediamente non superiore a 2.0 ÷ 2.5 metri; segue un deposito ghiaioso-sabbioso compatto (V_s da 1.190 a 1.390 m/s), poggiante sul substrato roccioso caratterizzato da $V_s = 2.440 \div 3.050$ m/s. La profondità del basamento roccioso corrisponde alla profondità a cui sono stati spinti i vari pozzi, a scopo di utilizzo idrico (variabili da 9 a 18 metri). Nella parte meridionale dell'Ucissa, che confina a Sud con il Borgo Zenta, vi è una distribuzione dei sedimenti fini in superficie, con una maggior componente ghiaiosa verso sud, cui seguono in profondità alternanze di ghiaie sabbiose dense ($N_{SPT} > 20$) con valide caratteristiche geotecniche. Si rileva il progressivo approfondimento da Nord verso Sud del substrato roccioso ed una maggior profondità nel centro del paese, in allineamento, con le zone del Blanchis (traccia forse degli antichi fenomeni erosivi).

Piana alluvionale meridionale: si è formata per mezzo dell'azione dell'Isonzo, nel post-wurmiano, è costituita da circa 30÷60 cm di ferretto rosso-bruno, cui seguono ghiaie calcaree con sabbie ad elementi arrotondati con diametro di qualche cm e, solo in casi rari, di 7÷10 cm. I livelli

più profondi, talvolta anche quelli superficiali, sono dotati di un certo grado di cementazione con formazione di lenti di conglomerato dall'andamento irregolare. Non mancano, inoltre, intercalati nelle ghiaie, livelli o lenti sabbiose.

Da testimonianze e rare foto si desume che il paesaggio originario della zona pedecollinare era caratterizzato da rarissimi insediamenti (zone insalubri e paludose) con numerosi e piccoli specchi d'acqua che affioravano nelle depressioni pedecollinari.

La via Blanchis ha separato le zone più orientali dal bacino principale (con conseguenti locali problemi di smaltimento); successivamente, a fini residenziali, si sono colmati con inerti le piccole depressioni esistenti ai lati della strada. L'attuale rete idrografica superficiale è costituita dai canali di bonifica in cui si ha un deflusso significativo solo in corrispondenza a periodi di precipitazioni (più significativo il deflusso di magra nel canale dell'Ucissa o Bratinis). Sono canali rettilinei che si discostano dall'andamento naturale dei piccoli rii che confluivano nella piana del Preval.

Il principale collettore è il canale Blanchis (o Mossa); realizzato negli anni 1937/1938 è profondo circa 2.50 m ed ha sezione trapezoidale con una larghezza di circa 9 metri ed un fondo alveo di circa 4 metri. Questo collettore accoglie le acque superficiali dei terreni agricoli e delle zone collinari nonché parte delle acque della rete di fognatura. Il deflusso delle acque meteoriche dai rilievi avviene attraverso piccole aste a regime temporaneo. I bacini di alimentazione sono generalmente modesti e, quindi, le portate limitate ma non per questo trascurabili nei loro effetti sulla piana agricola che viene resa acquitrinosa, nonché sugli insediamenti prossimi alla zona collinare.

Il canale Ucissa è stato realizzato negli anni 1938/1943; ha una sezione trapezoidale con larghezza di 7 metri ed un fondo alveo di circa 3 metri per una profondità di circa 2.50 metri. Drena le acque provenienti dal rilievo del Calvario e dalla piana agricola orientale e raccoglie quindi le acque di un bacino relativamente esteso. E' caratterizzato da una serie di ponticelli ad uso agricolo e da corrispondenti brusche diminuzioni di sezione. La pendenza di fondo è rigidamente vincolata da tali opere.

Anche per questo collettore la captazione delle acque meteoriche, che interessano i terreni agricoli, avviene attraverso fossi che terminano in tubazioni interrate; in condizioni di piena del collettore il recapito è impedito. Nello studio dell'ing. Fornasir sul bacino del Versa (1981) viene già indicata, per tale canale, una diminuzione della sezione di deflusso per apporti terrigeni.

La confluenza tra il canale del Blanchis e dell'Ucissa è ad angolo retto ed il deflusso delle acque in piena è difficoltoso e condizionato anche dalle capacità di scolo del Versa e del Barbacina in cui il canale del Blanchis confluisce. Anche per questi collettori si è rilevata una parziale riduzione della sezione di deflusso a causa della vegetazione in alveo e di locali franamenti delle sponde. Trattandosi

di canalizzazioni con salti artificiali di pendenza e sponde con vegetazione erbacea e arbustiva il valore paesaggistico di tali corsi d'acqua appare modesto anche per il flusso molto modesto (pochi litri al secondo) in regime normale.

E' presente, inoltre, una rete di fossi nelle zone agricole e tra questi appare importante quello che, attraversando la sede stradale, consente lo sgorgo delle acque dalla zona orientale di via Blanchis (Sabiis) al canale di bonifica. (Az. Agr. Concina)

Una funzione importante nello scolo delle acque meteoriche è ottenuta con la rete di fognatura; in essa convogliano le acque superficiali poste a oriente di via Blanchis che vengono recapitate nel canale di bonifica (ma in occasione di piene del collettore anche il drenaggio delle acque è rallentato o impedito), mentre una parte delle acque confluisce a sud della linea ferroviaria dove viene smaltita in pozzi assorbenti.

Nella zona ghiaiosa meridionale (zona sottopasso) un fosso a monte della linea ferroviaria fa scolare le acque, provenienti dai rilievi, in direzione ovest (verso San Lorenzo Isontino).

Nella zona di ex attività estrattiva le acque meteoriche e di falda alimentano due ampi laghetti, nei quali il livello è prossimo al piano campagna. Vi è un collegamento tra i due specchi d'acqua e l'inferiore confluisce nel canale di bonifica.

Nel paesaggio naturale dell'Alta Pianura, caratterizzata da depositi alluvionali generalmente grossolani (ghiaie, ghiaie e sabbie) e permeabili, prevale in maniera generalizzata la morfologia pianeggiante.

Limitatamente alle zone adiacenti ai corsi fluviali, spicca la geomorfologia dei rilievi dei terrazzi alluvionali. Procedendo verso il settore centrale, questi avvallamenti o solchi si riducono progressivamente fino a quasi scomparire all'altezza della linea delle risorgive.

Tali corsi d'acqua attraversano l'intero Ambito in direzione nord – sud, dall'area pedemontana fino alla linea delle risorgive; ad ovest si estende il grande conoide del Fiume Tagliamento, profondamente inciso e terrazzato nella sua parte apicale; più a est sono rinvenibili i conoidi fossili del Corno ed ancora più a est i conoidi del Cormor e il grande ventaglio del Torre; ai margini orientali si stendono una serie di conoidi compositi e coalescenti del Fiume Natisone; chiude la fascia pedecollinare il basso conoide del Fiume Isonzo, che si sviluppa e prende origine alla fine del Torre.

L'elevata permeabilità dei conoidi di deiezione, costituiti da materiali grossolani (ghiaie e sabbie), consente una facile infiltrazione verticale delle acque meteoriche ed una imponente dispersione laterale (es. Fiume Tagliamento), causa della presenza di numerosi corsi in secca, ad esclusione dei periodi di precipitazioni intense nei loro bacini imbriferi. Le infiltrazioni nel sottosuolo formano un'unica falda freatica che interessa tutta l'Alta Pianura.

Le aree più vicine agli insediamenti conservano ancora l'originario frazionamento dei campi costituito da appezzamenti di limitata estensione, mentre le aree più distanti sono caratterizzate da tessitura agraria di tipo estensivo. Peculiarità della copertura vegetale è l'avvicendamento colturale di mais, soia, orzo ed erba medica, delimitato generalmente da siepi di robinia, sambuco, arbusti, rovi e filari di gelsi a capitozza. Nelle piccole aree marginali è diffusa la presenza di macchie arboree o boschetti a prevalenza di robinia, in genere del tutto incolti, mentre i vigneti specializzati ed i frutteti assumono localmente importanza, quali ulteriori elementi di caratterizzazione del paesaggio. Gli alberi ornamentali caratterizzanti i giardini residenziali corrispondono a conifere esotiche, mentre il prato stabile è in genere limitato alle pertinenze fluviali (Torre, Natisone, Cormor).

L'utilizzazione del territorio extraurbano è quasi esclusivamente agricola, le colture dominanti sono quelle di tipo seminativo (principalmente mais ed in parte frumento), mentre quelle specializzate (orti, vigneti, frutteti) hanno un peso del tutto marginale in pianura e molto più consistente in collina. Questo sfruttamento intensivo dei terreni e la continua ricerca di nuove aree da mettere a coltura (anche se a fertilità decrescente) hanno comportato, come del resto in tutta l'alta Pianura Friulana, una drastica semplificazione ambientale con la tendenza ad eliminare progressivamente tutte le componenti arboricolo-forestali (ultimi residui dei boschi pluriennali, fasce boscate, siepi e filari frangivento, ecc.) che fino ad un recente passato caratterizzavano il paesaggio agrario e che contribuivano a mantenere delle condizioni di maggior complessità ecologica, le quali andavano anche a vantaggio dell'agricoltura (limitare la perdita di fertilità contrastando l'erosione eolica dei terreni e conservando le sostanze organiche degli stessi, svolgere una funzione di filtro biologico nei confronti delle falde, garantire un habitat anche a specie animali che potevano contrastare la diffusione di parassiti nelle colture agricole e quindi ridurre la necessità di ricorrere a trattamenti chimici, ecc.). Attualmente si assiste comunque ad una tendenza alla riduzione dei terreni messi a coltura che verosimilmente aumenterà nei prossimi anni (sia per la presenza di forme di contribuzione per la messa a riposo dei terreni stessi che per la redditività decrescente della monocoltura intensiva).

Clima.

Dal punto di vista climatico l'ambito comunale rientra all'interno della zona temperata corrispondente al tipo "temperato umido" e risulta favorito dalla presenza del mare a Sud e dai rilievi a Nord che mitigano almeno in parte i rigori invernali e le calure estive.

Queste caratteristiche ambientali delineano un fitoclima che può inquadrarsi nel tipo sub mediterraneo.

Sismicità.

Il territorio comunale di Mossa, sotto il profilo sismico, risulta classificato nella zona 2^a ad alta sismicità come indicato dalla Deliberazione della Giunta regionale del 6 maggio 2010, n. 845 “L.R. n. 16/2009, art. 3, comma 2, lett. A). Classificazione delle zone sismiche e indicazione delle aree di alta e bassa sismicità”. Tale categoria è caratterizzata da accelerazioni al suolo comprese tra 0,15g e 0,25g.

Considerata la granulometria dei terreni superficiali si esclude la possibilità che insorgano fenomeni di liquefazione come confermato dal piano di microzonizzazione sismica comunale.

7. VERIFICA DELL'ASSOGGETTABILITA' DELLA VARIANTE ALLA PROCEDURA DI V.A.S.

In base all'art. 5 della L.R. n. 5/2007 la "procedura di verifica" deve svolgersi sulla base dei criteri fissati dall'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE che si riporta:

Allegato II della Direttiva 2001/42/CE

CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI

DI CUI ALL'ARTICOLO 3, PARAGRAFO 5

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse,
 - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati,
 - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile,
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma,
 - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
 - carattere cumulativo degli effetti,
 - natura transfrontaliera degli effetti,
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
 - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite,
 - dell'utilizzo intensivo del suolo,
 - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

In relazione agli elementi di analisi richiesti dalla vigente normativa di cui sopra vengono analizzati i criteri elencati nell'Allegato II con l'avvertenza che si tratta sempre di valutazioni di carattere strategico e quindi di carattere generale (Piani e programmi) e non strettamente connesso all'opera come avviene in uno Studio di Impatto Ambientale.

1. Caratteristiche del piano o programma

1.1 in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.

Il Piano generale in oggetto vincola quanto successivamente realizzabile in attuazione diretta sull'area oggetto di variante. Si segnala che l'intervento ricade ai margini del centro abitato di meridionale Mossa ed è ricompreso nell'ambito delle aree a destinazione produttiva parzialmente da attuare e/o già attuate.

1.2 in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

In riferimento ad aria, acqua, suolo, ecosistemi ed attività economiche, l'analisi svolta ha preso in considerazione le normative comunitarie, nazionali e regionali che ne governano l'uso e l'amministrazione. È emerso che, tutti o quasi gli aspetti che riguardano la gestione di tali risorse sono già sottoposti a specifiche normative di settore, che, gran parte delle normative prevede dei Piani di settore, che per loro natura, sono molto dettagliati nell'analisi e nelle disposizioni attuative.

Il piano di progetto non influenza significativamente nessuno di questi piani o programmi ne ha, per la zona in variante, piani o programmi che gli siano sottoposti gerarchicamente

1.3 la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

La modifica di variante ricade in un'area già edificata prossima alla zona residenziale edificata ed urbanizzata dell'abitato di Mossa ed ai margini delle zone per attività produttive del comune. Si tratta di un'area fortemente antropizzata e quindi povera di risorse ambientali e di carattere naturale o paranaturale per quanto riguarda l'ambiente urbano.

1.4 problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

L'area oggetto di modifica di zonizzazione risulta già edificata e la modesta possibilità di ampliamento (invariata rispetto a quanto già ammesso dal PRGC vigente) per la sua irrilevanza non pone alcun problema di carattere ambientale.

1.5 la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Il PAC in oggetto non presenta alcuna attinenza con la normativa comunitaria richiamata.

2. Caratteristiche del piano o programma

2.1 la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti

Gli effetti del Piano sono noti e non sono di carattere ambientale; la durata è a lungo termine; la reversibilità degli effetti coincide con eventuale ulteriore Variante urbanistica.

2.2 carattere cumulativo degli effetti

Non si riscontrano caratteri cumulativi degli effetti del Piano che non siano già previsti nella stesura vigente del Piano Regolatore Generale Comunale.

2.3 natura transfrontaliera degli effetti

Non si prevedono effetti di natura transfrontaliera.

2.4 rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

La nuova destinazione d'uso aggiunta nell'area (direzionale) risulta sicuramente meno impattante delle preesistenti ammesse per cui non comporta alcun rischio per la salute umana o per l'ambiente.

2.5 entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

L'estensione nello spazio dell'intervento è molto modesta (il comune di Mossa si estende per circa 6,21 kmq, pertanto l'ambito di intervento con i suoi 8.826 mq di superficie interessa circa il 0,14% del territorio comunale) ed il coinvolgimento della popolazione potenzialmente interessata lo è nella medesima misura.

2.6 valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale

L'area interessata dalla variante, già completamente antropizzata, non presenta alcuna speciale caratteristica naturale o del patrimonio culturale. E' particolarmente distante in totale assenza prospettiva von beni paesaggistici vincolati.

2.7 valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite

L'intervento non indurrà alcun superamento dei livelli di qualità ambientale o di valori limite.

2.8 valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa dell'utilizzo intensivo del suolo

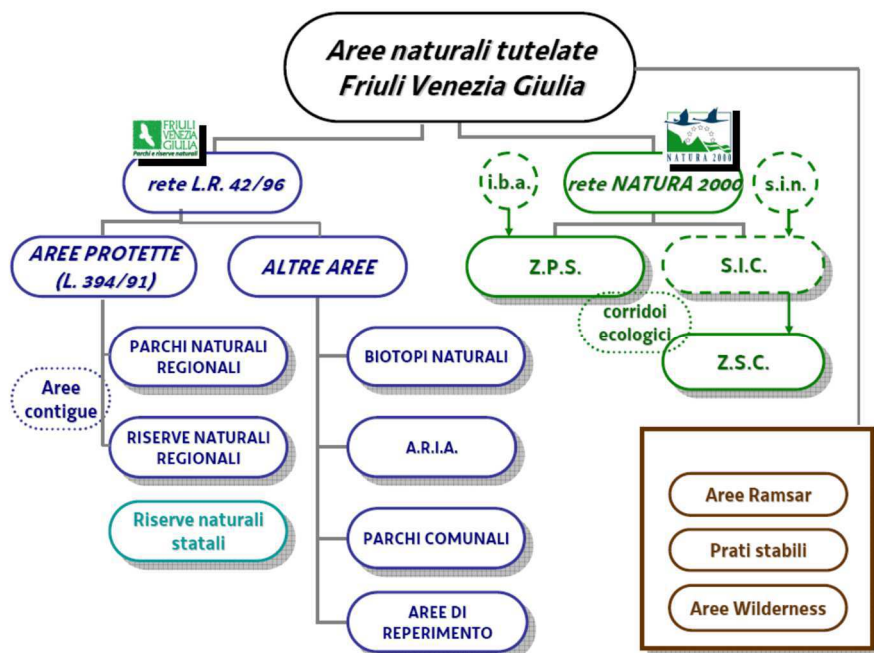
Non vi è, nel caso in esame, un uso intensivo del suolo.

2.9 effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

All'interno della zona analizzata sono state ricercate le aree ed i paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario e internazionale. Nessuno di essi vi ricade; il più prossimo di questi siti si a circa 3,5 km di distanza a nord ed è costituito dal S.I.C. IT3330001 – Palude del Preval. Pertanto, nessuna di tali aree può essere ragionevolmente interessata dagli effetti dell'adozione del piano di progetto.

A completamento della precedente analisi sono state analizzate anche le aree riconosciute come protette a livello regionale o comunale. Le più prossime sono (vedi capitoli precedenti):

- S.I.C. IT3330001 – Palude del Preval a circa 3500 m. a nord



8. CONCLUSIONI

Sono state esaminate le caratteristiche principali del piano, le caratteristiche dei suoi effetti e delle aree potenzialmente interessate.

Sono stati quindi individuati, descritti e valutati gli eventuali effetti che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Atteso che la variante al piano regolatore in oggetto non presenta alcuna conseguenza ambientale riconducibile all'area vasta; si ritiene quindi che il presente progetto di variante n. 21 al P.R.G.C. possa essere escluso dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Il tecnico redattore